



Comunicazione Aumentativa e Alternativa e sviluppo della comunicazione

Suggerimenti per supportare lo sviluppo della comunicazione

Marco Gagliotta

Napoli, 06 febbraio 2014

Favorire il Percorso dal Pensiero alla Comunicazione

- Pensiero non verbale, altrimenti detto analogico o fenomenico. "Ho una rappresentazione mentale analoga a ciò che appare nella realtà".
- Questo pensiero può essere comunicato dall'azione e quindi percepito dall'interlocutore. Ovvero "agisco gli elementi della realtà", i referenti (che sono extralinguistici), mettendoli in relazione dinamicamente oppure "reagisco a queste relazioni nell'*hic et nunc*".

© Riproduzione riservata

Favorire il Percorso dal Pensiero alla Comunicazione

- Quando il pensiero non verbale comincia a diventare simbolico posso indicare gli elementi della realtà, i quali cominciano ad assumere **valore referenziale** essi stessi.
- Infine le mie rappresentazioni mentali evolvono e vengono simbolicamente riportate su elementi, segni, grafici e parole che non sono il referente ma lo rappresentano. Ovvero assumono **valore referenziale**.

© Riproduzione riservata

Percorso: Pensiero – Comunicazione

Dal vocabolario treccani:

- **referente** s. m. [dall'ingl. **referent** «ciò a cui ci si riferisce», adattam. del lat. *refērens -entis*, part. pres. di *referre* «riferire»]. – 1. In semantica, l'oggetto o l'ente concreto, il valore extralinguistico, significato da un segno, elemento o messaggio linguistico

© Riproduzione riservata

Obiettivo: co-costruire conoscenze (referente)

- Con uso più recente (e arbitrario quanto quello prec.), spec. nel linguaggio polit. e giornalistico, persona o cosa che costituisce o può costituire un punto di riferimento.

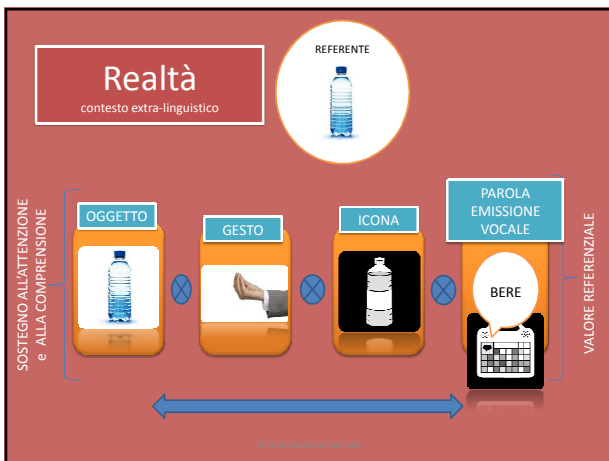
© Riproduzione riservata

Obiettivo: ccostruire conoscenze (costruire valore referenziale)

Referenziale:

- agg. [der. di *referente*, sul modello dell'ingl. *referential* e del fr. *référentiel*]. – In semantica, del referente, che concerne il referente di un segno o messaggio linguistico: *elemento, componente, valore r. di un segno linguistico; funzione r. (conoscitiva o denotativa) del linguaggio*, orientata verso il referente, verso il contesto extralinguistico.

© Riproduzione riservata



Sviluppo della comunicazione e obiettivi

- Cominciamo a vedere con degli esempi alcune delle fasi di questo percorso dello sviluppo della comunicazione.
- L'evoluzione degli atti comunicativi, nel percorso, è l'obiettivo del nostro intervento.

Sviluppo della comunicazione e obiettivi

- il bambino mantiene il contatto oculare con l'oggetto (esempio di Alessia che guarda il termoventilatore);
- il bambino può *aumentare* la sua comunicazione attraverso comportamenti di avvicinamento all'oggetto;
- il bambino guarda l'interlocutore e *aumenta* la sua comunicazione combinando al contatto oculare un'emissione vocale (esempio di Ilaria che mentre il suo terapeuta raccoglie la torre lo guarda e vocalizza);

Obiettivi dello sviluppo della comunicazione

- Impara a guardare l'oggetto e l'adulto in successione
- Imparare a guardare l'adulto e l'oggetto in successione per ottenere l'evento-oggetto
- il bambino può imparare a chiudere il triangolo oggetto-persona-oggetto (queste possono essere competenze emergenti solo in alcuni contesti-situazioni);



Osservazione e valutazione degli atti comunicativi



Obiettivi dello sviluppo della comunicazione

- il bambino può imparare ad *aumentare* la [triangolazione](#) accompagnandola a emissioni vocali;
- Può *aumentare* la sua comunicazione attraverso comportamenti di avvicinamento all'oggetto come allungarsi (anche solo con il tronco) verso l'oggetto mentre guarda l'adulto;
- Il comportamento descritto in precedenza, insieme all'allungarsi per toccare e prendere è prodromo all'apprendimento del gesto deittico, tale apprendimento può essere favorito dall'imitazione su modello proposto dall'interlocutore.

© Fondazione IRCCS Istituto Giannini

Obiettivi dello sviluppo della comunicazione

Obiettivo a lungo termine:

- la possibilità da parte dei bambini con disabilità motoria di dirigere l'azione dell'interlocutore attraverso lo sguardo che da *prensile* diventa *deittico* oppure nel caso non ci siano gravi difficoltà motorie, il percorso attraverso la prensione diretta per agire *cosa* – *dove* fino all'indicazione con gesto deittico.

© Fondazione Istituzione

Obiettivi dello sviluppo della comunicazione

- Ciò vuol dire che apparentemente il bambino può compiere le stesse azioni, in un caso esprimendo intenzionalità comunicativa implicita (nell'esempio precedente prendere/dare/ricevere/spostare) e nell'altro intenzionalità comunicativa dichiarativa e/o richiestiva esplicita (il "bambino *deittico*" sa che sta chiedendo -o dichiarando-, o più precisamente, colloca il *suo* contenuto in un contesto spazio temporale in cui l'evento è l'interazione tra chi e cosa).

© Fondazione Istituzione

Obiettivi dello sviluppo della comunicazione

- deissi
[de-ìs-si] o [dè-is-si]
s.f. inv.
LING. Procedimento con cui si situa un enunciato in un contesto spazio-temporale e se ne identificano il soggetto e i partecipanti ricorrendo a fattori deittici quali pronomi personali, aggettivi e pronomi dimostrativi, avverbi di luogo e di tempo

© Fondazione Istituzione

Facilitare attività e partecipazione nelle persone con disabilità verbale e con severa disabilità cognitiva.

Un ambiente ecologico per supportare lo sviluppo della comunicazione

- Individuazione dell'attività
 - Scelta dei materiali
- Ri-organizzazione dell'ambiente: spazi, arredo, illuminazione...

© Fondazione Arcirena

Individuare una o più attività

- La scelta dell'attività e l'analisi di questa, si rivela come fondamentale per il successo della comunicazione per gli effetti sia sul bambino che sull'interlocutore.
- La conoscenza e strutturazione dell'attività faciliterà l'interlocutore nel comprendere le intenzioni dei bambini.
- **Come scegliere? Tra quali attività (oggetto/evento) scegliere?**
- Ci orientiamo scegliendo un'attività ecologica. Ovvero un oggetto/evento che abbia un senso compiuto per il bambino. Preferiamo scegliere tra i momenti quotidiani (accudimenti: bagnetto, cambio del pannolino, alimentazione; o altre attività significative: gioco e tempo libero)

© Fondazione Arcirena

Individuare una o più attività

- Supponiamo di aver scelto il gioco con la torre telescopica che prevede la costruzione di una torre (evento) e suo abbattimento (evento).



© Fondazione Arcirena

Individuare una o più attività

- È importante la scelta dell'**oggetto** (giocattolo).
- La forma e il colore possono favorire l'**orientamento dell'attenzione** dei bambini.



Individuare una o più attività

- Nel caso della torre telescopica i disegni sui secchielli sono forme colorate, sagome del tipo positivo/negativo. I bambini trovano queste forme molto interessanti e mantengono la concentrazione per tempi prolungati.
- I colori vivaci e le superfici da esplorare attirano l'attenzione dei bambini



Individuare una o più attività

Per favorire la capacità di dirigere l'attenzione, l'adulto che sta con il bambino deve imparare:

- a muovere gli oggetti
- accompagnare il movimento con un rumore sull'oggetto o prodotto dallo stesso per segnalare la fine e l'inizio della traiettoria.
- accompagnare con suoni onomatopeici i movimenti.

Seguendo questi accorgimenti possiamo riuscire a guidare l'attenzione dei bambini e fargli mantenere la concentrazione per un lungo periodo.

Individuare una o più attività

Per migliorare l'apprendimento dell'attività oltre all'orientamento dell'attenzione dato dalle informazioni visive (facilitate dalla fonte percettiva e spesso guidate dalle informazioni uditive) è importante:

- coinvolgere gli arti superiori dei bambini nell'esecuzione del compito. Ovviamente è necessaria la guida fisica da parte dell'operatore che può talvolta anche solo assistere il movimento assecondando e correggendo i tentativi attivi dei bambini.

La scelta dell'attività e l'analisi di questa si rivela come fondamentale per il successo della comunicazione per gli effetti sia sul bambino che sull'interlocutore

© Fondazione Crescere

Individuare una o più attività

- La conoscenza e strutturazione dell'attività favorirà l'interlocutore nel comprendere le intenzioni dei bambini. Per esempio nel caso del gioco con la torre quando il bambino dell'esempio fissa con insistenza il gruppo di secchielli telescopici l'interlocutore (avendone condivisa l'esperienza) comprenderà più facilmente che il bambino desidera continuare il gioco.

© Fondazione Crescere

Co-Costruire valore referenziale

- Nel caso in cui vogliamo prevedere la presenza di uno o più interlocutori occasionali sarà necessario co-costruire con il bambino valore referenziale ad un messaggio vocale preregistrato e riproducibile attraverso l'attivazione di un dispositivo elettronico ad uscita in voce.
- In questo caso va provocato il soggetto a dare risposte più chiare, e ciò può avvenire inserendo modificazioni alla situazione data.

© Fondazione Crescere

Situazioni modificate: *le pause*

- Per esempio:
- Durante la seconda osservazione in seguito all'abbattimento della torre il suo interlocutore ha fatto una **pausa** dopo aver raccolto i pezzi dal pavimento. il bambino dell'esempio si è rivolto verso l'interlocutore emettendo un suono.

© Fondazione Innocenti

Co-Costruire conoscenze

- In alcuni casi è necessario prima di porsi come obiettivo l'assunzione di valore referenziale favorire l'apprendimento della realtà attraverso la co-costruzione di conoscenze a partire dalla costruzione di interessi e preferenze.
- Per questo si rimanda alla presentazione più dettagliata su "costruire conoscenze" e alle diapositive successive.

© Fondazione Innocenti

Altri adattamenti per supportare lo sviluppo della comunicazione

Ambientali e Relazionali

Adattamenti relazionali

Adattamenti relazionali.

- È importante da parte dell'interlocutore facilitare la propositività dei bambini attraverso pause e interruzioni. Le pause servono per dare il tempo al bambino di compiere output comportamentali, spesso gli interlocutori anticipano i bambini non permettendo a questi di esprimersi con i loro tempi e modi.

© Associazione Italiana

Adattamenti relazionali

Adattamenti relazionali.

- Posizionarsi a livello di sguardo dei bambini. Questo è possibile anche quando si sta favorendo la mobilità autonoma finalizzata.

© Associazione Italiana

Adattamenti relazionali

Adattamenti relazionali.

- Inoltre, dopo un discreto numero di ripetizioni, durante lo svolgimento del compito l'interlocutore può inserire dei paradossi, delle discrepanze o altri tipi di provocazioni mirate a osservare e stimolare output comportamentali *umentativi*.

© Associazione Italiana

Adattamenti ambientali

Posizionamento adeguato.

- Permette un adeguato controllo dello sguardo favorendo la capacità di dirigere l'attenzione da parte dei bambini.

Adattamenti ambientali

- La stabilità prossimale facilita e ottimizza l'utilizzo degli arti superiori con ricadute significative dell'apprendimento sul piano della successione delle azioni, su quello dell'esecuzione motoria.
- Inoltre il posizionamento corretto favorendo confort, sicurezza e stabilità libera risorse attentive dei bambini che non devono controllare postura e equilibrio.

Adattamenti ambientali

Riduzione dell'area di lavoro.

- È importante ridurre lo spazio per limitare l'area su cui dirigere l'attenzione e sugli elementi che ne fanno parte. Per esempio uno schema base può essere costituito da un tavolo e un armadietto. Inizialmente l'armadietto può non fare parte dello spazio di lavoro oppure esserne un confine. Inizialmente far ritrovare l'oggetto sul tavolo.

Adattamenti ambientali

Riduzione dell'area di lavoro.



Adattamenti ambientali

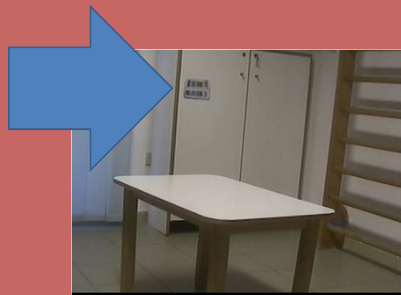
Semplificazione (percettiva) dell'area di lavoro.

- In alcuni bambini si osserva anche dopo il primo anno di vita il fenomeno dell'attenzione obbligata. Ovvero l'orientamento non intenzionale dell'attenzione verso stimoli visivi quali luci, riflessi, contrasti negativo-positivo e movimento continuo di oggetti (elicoideali o pendolari). Per questo motivo va curata anche l'illuminazione degli ambienti.

Ampliamento delle conoscenze

- Riguardo alla situazione scelta si può lavorare per un ampliamento della conoscenza, dando ordine agli elementi
- Segnalazione o indizio: L'immagine dell'oggetto che rappresenta la parte per il tutto presentata insieme alla frase di inizio procedura e/o in prossimità dell'oggetto (nel nostro caso sul tavolino vicino allo xilofono)
- Per esempio il bambino ri-trova l'oggetto sempre sullo stesso tavolo. Dopo un certo numero di ripetizioni bambino e adulto di riferimento vanno insieme a riporre o prendere l'oggetto, per esempio, sempre nello stesso armadietto. In seguito, a conoscenza stabilizzata, si può utilizzare l'immagine dell'oggetto sotto forma di tessera removibile da apporre sulla collocazione scelta e da riportare in prossimità dell'area di gioco.

Ampliamento delle conoscenze



Ciclicità

- I momenti quotidiani sono caratterizzati dalla ripetizione, dalla ciclicità che oltre a favorire l'apprendimento, favorisce l'emersione di interesse e preferenza dei bambini per l'attività stessa. Gli interlocutori incoraggiando e coinvolgendo emotivamente i soggetti possono favorire il raggiungimento di alcuni obiettivi dello sviluppo della comunicazione.

Grazie



S.A.R.A. Servizi per l'autonomia, la riabilitazione e l'apprendimento s.a.s. di Marco Gagliotta & C.

www.comunicazionealternativa.com

<http://www.facebook.com/people/Marco-Gagliotta/100000922201218>

<http://www.facebook.com/pages/Sara-Servizi-per-lAutonomia-la-Riabilitazione-e-lApprendimento/193889140624017>

333.95.99.029

gagliotta.marco@gmail.com

Riferimenti bibliografici

Letture consigliate:

- M.E. Snell, *Augmentative and Alternative Communication*, 2002, vol.18 (3), pp. 163-176
- C.J. Cress, C. Marvin, *Augmentative and Alternative Communication*, 2003, vol.19 (4), pp. 254-272
- Gabriella Veruggio, Linee generali d'intervento sugli arti superiori. In Psiche Giannoni, Liliana Zerbino *Fuori Schema, manuale per il trattamento delle PCI*, Springer Verlag Milano Italia 2000
- M.L. Gava, *La Comunicazione Aumentativa Alternativa tra pensiero e parola*, 2007, FrancoAngeli Milano
- B. Lindberg, *Capire la Sindrome di Rett*, trad.it.2000, Edizioni del Cerro Pisa
- L. Camaloni, P. Di Blasio, *Psicologia dello Sviluppo*, 2002, Il Mulino Bologna

Altri riferimenti bibliografici:

- Ausilioteca A.I.A.S. Bologna o.n.l.u.s., *Gli Ausili Tecnologici per disabili motori*. CD-ROM a cura di Coop. Anastasis, Bologna 2000.
- Auxilia s.a.s., *Catalogo generale. Ausili e sussidi per la comunicazione e l'apprendimento*. Modena 2003.
- A.A.V.V. *La Comunicazione Alternativa - Atti del Convegno Nazionale AICA 1990*, Ed. Franco Angeli Milano '90

© FrancoAngeli editore

Riferimenti bibliografici

- Bottos M., *Paralisi cerebrale infantile. Dalla "guarigione" all'autonomia*. Piccin, Padova 2002
- Damasio A. R., *L'errore di Cartesio* – Ed. Adelphi, 1999
- Davies P.M., *Ricominciare*, Springer
- Ferrari A., *Proposte riabilitative nelle paralisi cerebrali infantili*. Edizioni Del Cerro, Pisa 1997.
- Gava M.L., *e se manca la parola... quale comunicazione, quale linguaggio. Riabilitazione oggi numeri monografici*, Milano 1999.
- Giannoni P., Zerbino L., Veruggio G., *Fuori Schema, manuale per il trattamento delle PCI*. Springer-Verlag Italia, Milano 2000.
- Karmiloff-Smith A. *Oltre la mente modulare* – Ed. il Mulino '95
- Leonardo s.r.l., *Cataloghi Ausili per l'autonomia*, Reggio Emilia 2000.
- Luria A. R. *Come lavora il cervello* – Ed il Mulino '77
- Mc Shane J. *Lo sviluppo cognitivo* Ed. il Mulino '96
- Pinker S. *L'istinto del linguaggio* – Ed. Mondadori '97
- Stern D. N., *Il mondo interpersonale del bambino*, Bollati Boringhieri 1985

© FrancoAngeli editore
